



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

24 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

24 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

VENETO Preoccupazione dopo la disposizione decisa dal gruppo di lavoro sugli alimenti

Falda inquinata, l'allarme Coldiretti

Il presidente Cerantola: «Senza pozzi dove prendiamo l'acqua per il bestiame?» Polemica con la Regione: «Non ci rispondono»

Alda Vanzan

VENEZIA

«Ma lo sa quanta acqua serve per abbeverare una vacca del peso di sei quintali? Dai 60 ai 100 litri di acqua al giorno. E vi pare che un allevatore possa mettersi a usare l'acqua minerale in bottiglia? E, anche volendo, chi paga?». È quanto afferma Martino Cerantola, da pochi mesi presidente della Coldiretti del Veneto, dopo aver appreso che la Regione ha disposto lo stop ai pozzi agricoli contaminati da Pfas, le sostanze perfluoroalchiliche sversate per anni da una fabbrica che hanno inquinato la falda acquifera di un'area di 180 chilometri quadrati tra Vicenza, Padova, Verona.

La decisione di non utilizzare più l'acqua dei pozzi per tutti gli allevamenti, quindi sia quelli di tipo familiare che intensivo e estensivo, è stata presa dal "gruppo tecnico per la tematica alimenti" costituito lo scorso 8 marzo a Palazzo Balbi a supporto della Commissione tecnica regionale che si sta occupando della vicenda Pfas. E il gruppo di lavoro, giusto una settimana fa, ha

deciso che l'acqua per gli allevamenti e per le aziende di produzione alimentare che viene presa dai pozzi agricoli deve avere le stesse caratteristiche di quella potabile. Testuale: "L'acqua utilizzata rispetti per Pfas i valori di performance stabiliti per l'acqua potabile". E se l'acqua dei pozzi nell'area della contaminazione non è a posto?

«Appunto - sbotta il presidente della Coldiretti - Se non si può usare l'acqua dei pozzi per

gli allevamenti di bestiame e per le coltivazioni, mi dicono dove andiamo a prenderla? E chi paga?». Prima ancora della seduta straordinaria del consiglio regionale di martedì scorso, Cerantola aveva mandato una lettera al presidente della Regione Luca Zaia per sapere com'era la situazione: «Il governatore ha fatto la task-force, c'è stato il consiglio regionale, ma un incontro con le categorie produttive non l'ha

fatto». È così che la Coldiretti torna alla carica rivolgendosi all'assessore all'Agricoltura: «Chiederemo un incontro a Giuseppe Pan. C'è bisogno di fare chiarezza. Tra l'altro, se non ci sono limiti per queste sostanze perché si mette lo stop ai pozzi? E chi risarcirà gli agricoltori?». Cerantola ricorda che alcune Ulss hanno obbligato i possessori di pozzi a effettuare analisi a proprie spese: «Roba da 150, 200 euro

a colpo. La sicurezza alimentare è sacrosanta, ma se l'inquinamento da Pfas non l'hanno causato gli agricoltori, perché le spese devono ricadere sul nostro settore?».

Quanto al report informativo "Contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche nella Regione Veneto" presentato dagli assessori Giampaolo Bottacin e Luca Coletto durante la seduta del consiglio di martedì, nel dossier è indicato anche cosa

verrà fatto nel trimestre aprile-giugno 2016. Posto che a breve sono attesi i risultati del biomonitoraggio umano che dirà se e quanti Pfas sono stati trovati nel sangue delle persone sottoposte a controlli, è in agenda uno studio epidemiologico di popolazione. Le persone, cioè, saranno sottoposte a esami per verificare ad esempio colesterolo, uricemia, diabete e se ci sono malattie della tiroide. Va detto anche che il report regionale esclude per ora danni alla salute.

Sempre per il prossimo trimestre sono previsti un nuovo monitoraggio sugli alimenti con l'Istituto superiore della sanità, un monitoraggio dell'acqua potabile in distribuzione e controlli sui pozzi, la produzione di bollettini mensili di informazione sulla qualità dell'acqua potabile. È prevista anche la valutazione dello spostamento del cosiddetto "campo pozzi".

© riproduzione riservata

POLEMICA Bartelle: Coletto si dimetta. Berti e Brusco la sconfessano E sui Pfas il M5S litiga da solo

VENEZIA - Movimento 5 Stelle in consiglio regionale del Veneto sempre più diviso al proprio interno. Ieri è successo con la vicenda Pfas. La consigliera Patrizia Bartelle ha diffuso un comunicato ritenendosi «del tutto insoddisfatta dei chiarimenti ricevuti dall'assessore leghista alla Sanità Luca Coletto» al punto da «pretendere le dimissioni immediate». Di lì a poco Bartelle è

stata smentita dal capogruppo del M5s Jacopo Berti e dal collega consigliere Manuel Brusco: «Non puntiamo il dito contro nessuno e non chiediamo la testa di nessuno, sarebbe un errore farlo e non spetta a noi, ma alla magistratura. Il M5S ha già attivato la procura e starà ai giudici decidere chi deve pagare». (al.va.)

© riproduzione riservata

100

I litri di acqua per una mucca

È la quantità giornaliera di abbeveraggio
La decisione di chiudere i pozzi preoccupa
il presidente della Coldiretti del Veneto



SAN DONÀ Interviene il Comitato per la conservazione della sede «Museo Bonifica da valorizzare»

SAN DONÀ - «È necessario promuovere il Museo della Bonifica per aumentare i visitatori». È quanto sostiene il Comitato per la conservazione della sede museale in viale Primavera. Sono 2.674 i visitatori registrati nei 236 giorni di apertura, in media 11 al giorno, di cui 8 studenti. Anche per questo l'assessore alla Cultura Chiara Polita si è dichiarata favorevole al trasferimento al "Monumento ai caduti" in viale Libertà, in modo da incentivarne la frequentazione.

«Per incrementare le visite bisogna portare attività, interagendo con le strutture turistiche - indica in una nota il Comitato - valorizzarlo con mostre e manifestazioni. Numerosi cittadini contattati da noi sono contrari allo spostamento, non solo per i costi, ma per i contenuti che la sede attuale offre: nessuno si oppone a migliorare e arricchire la capacità attrattiva delle collezioni, ma non potrà ampliare le proprie collezioni in un edificio piccolo come il 'Monumento ai caduti' che non ha nemmeno spazi per i magazzini. Nessuno inoltre vuole

mantenere la sede attuale "perché si è fatto sempre così", anzi siamo convinti che nulla è immutabile nei contenuti e nelle espressioni culturali ma quanto la storia ci ha lasciato deve essere mantenuto e valorizzato».

Il Comune precisa, dati alla mano, che alcuni passi significativi sono già stati fatti dalla nuova direzione. Sono infatti raddoppiate le proposte didattiche per studenti passate da 12 nel 2011 a 25 nel 2015 e circa 500 studenti hanno frequentato i laboratori pomeridiani. «Non si ragiona più nell'ottica di singole strutture, ma di sistema dei Musei sandonatesi - spiega l'assessore Polita - con il coordinamento di un unico direttore e operando in diversi ambiti: ricerca, didattica, eventi e mostre. È servito un cambio di passo per ampliare così il ventaglio di proposte per le scuole».

(D.Deb)

© riproduzione riservata



Barbara Turetta

SELVAZZANO

Si concretizza con l'imminente avvio degli interventi idraulici legati al Peep di via Forno a Tencarola la realizzazione di quelle opere che garantiranno un migliore deflusso delle acque meteoriche anche nella zona compresa fra via Forno e via Carnaro, uno dei quartieri drammaticamente colpiti dagli allagamenti del febbraio del 2014. Opere previste all'interno e all'esterno dell'ambito e che sono a carico della ditta che realizzerà il Peep. L'intervento non solo prevede la realizzazione del progetto di smaltimento delle acque meteoriche come prescritto dal Consorzio di Bonifica Brenta, con la costruzione di un invaso di 403 metri cubi relativo all'ambito, ma anche lo spostamento e la deviazione del vecchio ramo dello scolo Bisatto collegato al Riale, il rifacimento di un tratto e la creazione di un collegamento scatolare con una sezione di almeno 2 metri quadrati tra la confluenza del vecchio Bisatto fino a valle di via Padova. Intervento questo che prevede anche l'attraversamento della principale via Padova. E prima dell'adozione della va-



Peep con bacino di laminazione

INTERVENTI IDRAULICI
Tencarola, il sì dei privati alle prescrizioni del Comune

riante l'amministrazione comunale di Selvazzano, proprio a seguito delle copiose piogge cadute due anni fa, e preoccupata che lo sviluppo urbanistico di nuove aree vicine alle zone colpite potessero aggravare la situazione idraulica, ha espresso la necessità di far effettuare un apposito

studio idraulico per la frazione di Tencarola. E le prescrizioni indicate dall'amministrazione di Selvazzano sono state accolte dai privati. In quell'intersezione il problema è dato dal tombinamento di un vecchio scolo e dal cambio di pendenze che non permettono un corretto deflusso delle acque meteoriche. Problematica che è emersa con l'approfondita ispezione della rete di scolo del territorio voluta dall'amministrazione comunale nell'estate del 2014 che ha portato ad individuare le criticità, e ad attivare un corposo piano di interventi urgenti che sono stati realizzati nell'ultimo anno e mezzo in diversi punti del territorio.





Pfas - Berti, Brusco (M5S): "Fra tecnici e politici chi sta mentendo?"

(Arv) Venezia 23 mar. 2016 - "Ieri gli assessori Coletto e Bottacin hanno detto che sui Pfas non c'è nessun problema ed è tutto sotto controllo, mentre il verbale dei tecnici della Regione dice che la situazione Pfas non è per niente sotto controllo." Il capigruppo del M5S è alquanto perplesso e rammenta che "il consigliere Manuel Brusco ha portato alla luce dati certi che dimostrano un serio problema di salute pubblica, come riportato dai tecnici. Alla luce di queste contraddizioni qualcuno sta mentendo – sottolinea **Jacopo Berti** - I tecnici che dovevano sorvegliare sulla nostra salute, o la politica? Noi vogliamo la verità, volgiamo informare tutti i cittadini e mettere al sicuro 400mila veneti da questo rischio enorme". Anche il consigliere pentastellato **Manuel Brusco** è alquanto perplesso ma determinato: "Non puntiamo il dito contro nessuno e non chiediamo la testa di nessuno – commenta Brusco - sarebbe un errore farlo e non spetta a noi, ma alla magistratura. Il M5S ha già attivato la procura e starà ai giudici decidere chi deve pagare. La nostra azione di fiato sul collo non si ferma mai".

**PFAS - Bartelle (M5S): "Insoddisfatta dei chiarimenti ricevuti dall'assessore Coletto: pronta una nuova interrogazione"**

(Arv) Venezia 23 mar. 2016 - "Sono del tutto insoddisfatta dei chiarimenti ricevuti dall'assessore alla Sanità Luca Coletto; per questo motivo, ho immediatamente depositato un'interrogazione al Presidente della Giunta Luca Zaia e allo stesso Coletto".

Così dichiara la Consigliera regionale del Movimento Cinque Stelle, **Patrizia Bartelle**, con una nota che segue il Consiglio regionale straordinario sull'inquinamento da PFAS del 22 marzo.

"Questo atto ispettivo - spiega Bartelle - prende spunto dalle concentrazioni di PFAS in uova di allevamenti familiari e nel pesce di cattura in ampie zone delle province di Vicenza e Verona. Chiedo quali adeguate e concrete misure di mitigazione, prevenzione e controllo, estese alla filiera idrica sulla contaminazione delle acque da destinare e destinate a consumo umano nei territori interessati, fra cui l'adozione di approvvigionamenti alternativi, la Giunta regionale abbia immediatamente adottato nel 2013, a seguito del parere espresso dall'Istituto Superiore di Sanità nel giugno di quell'anno, in applicazione del principio di precauzione".

"Chiedo inoltre - prosegue l'esponente pentastellato - se siano stati immediatamente adottati, come pure chiesto dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2013, adeguati sistemi di trattamento delle acque per l'abbattimento sostanziale delle concentrazioni degli analiti presenti. Come noto, le sostanze alchiliche perfluorate (PFASs) sono composti dotati di elevata persistenza nell'ambiente e capacità di bioaccumulo, di cui è in corso la classificazione come "*sospetti cancerogeni per l'uomo*" da parte dell'*International Agency for Research on Cancer*. La situazione è gravissima perché le fasce di popolazione a più elevata vulnerabilità sono costituite dai bambini di 3 - 9 anni e perché la più significativa via di assorbimento di tali sostanze da parte dell'organismo umano è costituita dalla via orale tramite consumo di acqua potabile e di alimenti. L'Istituto Superiore di Sanità ha raccomandato alla Regione di intervenire già nel giugno 2013".

"Ma cosa ha fatto la Giunta regionale sino a fine ottobre 2015? Assolutamente nulla di significativo - continua la Consigliera Bartelle. Anche le misure adottate dalla Giunta nello scorso ottobre sono assai blande e per nulla risolutive, visto che sono oltretutto successive al D. L.vo 13 ottobre 2015, n. 172, che ha attuato una direttiva comunitaria riguardante le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, e che ha identificato i PFOS quali sostanze pericolose prioritarie. Si tratta di un'inerzia colpevole, che ha esposto e sta esponendo le popolazioni di ampie zone delle province di Vicenza e di Verona a potenziali rischi di assoluta ed estrema gravità".

"Le indagini sulle acque superficiali svolte dal CNR in una vasta area attorno a Trissino - conclude Bartelle - risalgono alla primavera del 2013 e il primo allarme è stato lanciato dall'Istituto Superiore di Sanità nel giugno 2013. Ce n'è abbastanza per pretendere le dimissioni immediate dell'Assessore leghista Luca Coletto, che era già Assessore alla Sanità nel 2013 e che appare politicamente quale primo responsabile di questo possibile disastro ambientale, i cui scenari appaiono di momento in momento più inquietanti".

Pfas, le molecole «impermeabili» che ora angosciano il Veneto La Regione: «I controlli sono costanti»

Inquinamento

di **Martina Zambon**

VENEZIA Servirebbe un glossario per affrontare la questione «Pfas», astrusa fin dall'acronimo che indica le sostanze perfluoro-alchiliche. E non guasterebbe un compendio legislativo. Anzi, servirebbe la grinta di Erin Brokovich (quella vera, non Julia Roberts) che di Pfas si sta occupando in New Jersey.

Tocca accontentarsi di ciò che sappiamo: il «sistema multifalda» del bacino Fratta-Gorzone che copre un'area di 180 kmq fra Vicenza, Verona, Padova e Rovigo è inquinato.

Volendo semplificare ancora: le acque potabili e quelle dei pozzi privati contengono concentrazioni ritenute elevatissime anche seguendo le tabelle europee più permissive. Tanto che il piccolo comune vicentino di Sarego ha già chiuso 61 degli 80 pozzi privati e ha speso un milione di euro per allacci all'acquedotto nel frattempo messo in sicurezza con filtri a carbone.

Di cosa si discute tanto animatamente? Di molecole chimiche che si producono alla Mitemi di Trissino fin dagli anni '70 quando ancora si chiamava Rimar. Molecole ad alto potere impermeabilizzante che finiscono su giacche a vento, scarponcini da montagna in gore-tex, tende da campeggio e padelle antiaderenti in teflon. Tutti oggetti impermeabilizzati con sostanze per-

fluoro-alchiliche.

C'è chi, come Maria Chiara Rodeghiero del direttivo di Medicina Democratica, si spinge oltre e segnala che «stanno emergendo legami fra queste sostanze e la produzione nell'ambito degli armamenti, persino in relazione alle inchieste della giornalista Ilaria Alpi».

I Pfas (termine che comprende un'intera «famiglia» di molecole dalla derivazione unitaria) sono sostanze neurotossiche che interferiscono con il sistema endocrino aggredendo più gli uomini delle donne visto che ciclo mensile e gravidanze aiutano a scaricare tossine accumulate nell'organismo. Di più, una caratteri-

stica di queste sostanze è il bioaccumulo. Il glossario, come si diceva, sarebbe d'aiuto. Si tratta, cioè, di sostanze che, una volta immesse nell'organismo non possono essere smaltite, anzi, continuano ad accumularsi in organismi vegetali, viventi e falde.

Non basta, dalle denunce portate avanti sia al Tar che in Procura da parte dei 5 Stelle e Medicina Democratica, emer-

ge una ragnatela letale di fonti di contaminazione, dall'acqua potabile all'intera filiera alimentare che va dalle verdure dell'orto dietro casa alle uova. Marina Lecis, già consulente in tante battaglie ambientali, collabora con 5 Stelle e Medicina Democratica: «Ciò che dimentichiamo nelle polemiche di questi giorni – dice – è l'entità del fenomeno. La falda di Almisano e quelle connesse sono fra le più importanti in Europa. E qui siamo ancora nella fase del «mettiamoci una pezza». CVS, gestore delle acque nel Vicentino, sta chiudendo i pozzi di Monticello 1 e 2 a Sarego perché il sistema dei filtri a carbone funziona sempre che il quantitativo di

Pfas presente nell'acqua sia limitato. In questi casi si dovrebbero cambiare i filtri ogni settimana. Quindi si arriva alla chiusura e si procede all'allaccio del pozzo di Sant'Antonio sempre nell'area contaminata». Problemi ormai comuni anche al gestore scaligero Acque Veronesi legato al bacino Fratta-Gorzone. Dalle analisi dell'autunno scorso condotte dalle Usl interessate si sono riscontrati picchi di oltre 50 mila nanogrammi per litro di Pfas mentre un parere dell'Istituto Superiore di Sanità (recepito a dicembre scorso da una delibera regionale) nello stesso periodo triplicava i valori soglia da 500 per la somma dei diversi Pfas a 500 per ciascuno dei tre composti arrivando a 1500.

Il valore indicato dalla Germania è 100, in New Jersey è 40. Intanto la confusione sotto il cielo della politica veneta è tanta. Ieri la consigliera pentastellata Patrizia Bardelle chiedeva le dimissioni dell'assessore alla Sanità Luca Coletto mentre i colleghi consiglieri 5 Stelle Jacopo Berti e Manuel Brusco specificavano «non chiediamo la testa di nessuno, ci affidiamo alla magistratura».

Gli assessori regionali Coletto e Gianpaolo Bottacin (Ambiente) sottolineano come il Veneto sia «la Regione più virtuosa e che i monitoraggi dell'Arpav (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale) siano costanti, fin dal giugno 2013. Da quando cioè era giunta la segnalazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Le molecole Pfas sono state seminate da una ditta, la Mitemi, fin dagli anni Settanta



AMBIENTE Stretta del Comune per prevenire allagamenti: sanzioni in vista

Pulizia di fossi e scolì, giro di vite

LENDINARA - Stretta del Comune sul fronte della pulizia di fossi e scolì: sono pronti a scattare salati verbali.

Per prevenire il ripetersi di allagamenti, lo scorso 17 giugno l'amministrazione ha fatto scattare un'ordinanza, con cui si richiama l'obbligo a carico dei proprietari frontisti di fossi, scolì e corsi d'acqua, di adottare tutte le misure possibili per agevolare il regolare deflusso delle acque.

Ad oggi, però, sono diverse le situazioni in cui permane un'incuria nella pulizia di fossi e scolì, come evidenzia l'assessore all'ambiente Lorenzo Valentini che preannuncia

l'arrivo di multe salate per chi non rispetterà l'ordinanza.

"Ringrazio le associazioni di categoria impegnate nel sensibilizzare i propri associati circa la manutenzione di fossi e scolì e ringrazio chi si è adoperato per la loro pulizia, ma ad oggi sono ancora troppo pochi coloro che si sono attivati per rispettare quanto indicato dall'ordinanza", afferma Valentini. I problemi che segnala l'assessore sono a carico principalmente di fossi e scolì, che proprio perché non puliti potrebbero ostacolare il naturale defluire dell'acqua e quindi provocare allagamenti. Problemi, però, se ne

registrano anche per i varchi, che necessitano anch'essi di manutenzione.

"I controlli da oggi saranno più serrati e capillari, e di fronte a situazioni di mancata manutenzione saremo costretti a far scattare le sanzioni previste dalla normativa in materia", fa sapere Valentini, che ringrazia il Consorzio di bonifica Adige Po per gli interventi di manutenzione e ripristino di diversi fossi e scolì effettuati sul territorio lendinarese. "Il Comune fa la sua parte, ma altrettanto devono fare i privati" chiude l'assessore.

S. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POVEGLIANO. Sarà valutato il piano di sviluppo intorno alle Risorgive

Progetto per il turismo Se ne parla a Bruxelles

Il sindaco e l'assessore lo illustreranno a maggio

Valeria Zanetti

Povegliano-Bruxelles per raccontare al Parlamento Europeo il progetto Risorgive Vive. Lunedì e martedì 2 e 3 maggio il sindaco, Anna Maria Bigon e l'assessore all'ambiente Valentina Zuccher, esporranno agli euro-parlamentari l'articolato programma sviluppato per la valorizzazione delle risorgive, del patrimonio ambientale, storico ed archeologico.

Il Comune di Povegliano fa parte dell'associazione nazionale dei Comuni Virtuosi, rete di enti locali italiani per la gestione sostenibile dei territori, per la sperimentazione di buone pratiche, anche in tema di efficienza e risparmio energetico, e per la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte amministrative. Proprio l'associazione ha selezionato una serie di candidature dei soci che hanno attuato buone prassi. L'ente locale scaligero è stato scelto insieme ad altri quattro per rappresentare l'Italia.

«Porteremo la nostra esperienza, testimoniando un impegno che non si è concluso», dice Bigon. L'amministrazione, infatti, benché arrivata a termine di mandato,

prosegue nella programmazione. Si sta orientando verso la creazione di un eco-museo e la partecipazione a bandi Life sulla biodiversità, per intercettare fondi europei.

«Non appena approvato il bilancio di previsione daremo incarico ad un pool di progettisti di trasformare l'ex area missilistica in un ecomuseo, per il quale chiederemo il riconoscimento alla Regione», dice Bigon. «Il valore aggiunto del nostro territorio sta nelle risorse naturali: siamo il Comune della provincia con il maggior numero di risorgive, oltre 39, che prima della meccanizzazione in agricoltura erano un centinaio. Abbiamo investito per il loro recupero in modo da trasformarle in luoghi di pregio da visitare in un'ottica di turismo sostenibile, come andremo a spiegare a Bruxelles».

Negli anni il Comune, insieme a Consorzio di bonifica veronese e grazie anche ai fondi della Regione, ha recuperato la zona delle risorgive della Calfura vecchia e parte della nuova, per un impegno di spesa di circa 500mila euro. Ha provveduto a piantare oltre duemila alberi autoctoni. Ha recentemente dato incarico al dipartimento di Scienze della natura e dell'ambiente

dell'Università di Parma di condurre una ricerca su flora e fauna dei fontanili. Sempre insieme all'ateneo emiliano, l'amministrazione sta predisponendo le domande per partecipare ai bandi europei Life, destinati a territori con biodiversità riconosciuta. «Intanto pare che la Regione sia intenzionata a sbloccare i fondi, precedentemente congelati, per la realizzazione della ciclabile Valli grandi veronesi, che da San Giovanni Lupatoto arriva a Valeggio e che interessa anche il nostro Comune. Povegliano dovrebbe ricevere 68mila euro per il percorso», aggiunge.

Un altro passo per fare del paese una meta di turismo sostenibile, offrendo ai visitatori la possibilità di approcciare un paesaggio agricolo ben conservato, con ampie aree protette, e di visitare il museo di Villa Balladoro. «L'intento è di caratterizzarci per la gestione del territorio attenta all'ambiente», recita la nota spedita all'associazione Comuni Virtuosi, per supportare la candidatura, «in contrapposizione con le scelte di altri Comuni vicini che ancora investono in nuovi insediamenti industriali, nella logistica e in collegamenti autostradali». •



SANITÀ. È stata analizzata l'incidenza delle più frequenti malattie causate dagli inquinanti (secondo studi americani) e non è stata trovata una «diretta correlazione»

«Pfas, nessun danno alla salute ad oggi»

Lo sostengono gli esperti della Regione nella valutazione epidemiologica. Si resta in attesa degli esiti del bio monitoraggio

Cristina Giacomuzzo

L'alta concentrazione di Pfas, le sostanze derivate dal fluoro usate nell'industria e che hanno contaminato le acque del Veneto, hanno provocato malattie? Ci sono stati decessi per colpa di questo inquinamento? Queste sono le domande che fanno più paura tra chi risiede nelle zone colpite (79 Comuni tra il Vicentino, Veronese e Padova).

DUBBI. E sono le domande che fanno anche più arrabbiare perché, pur nella loro semplicità, hanno ottenuto risposte che hanno lasciato confu-

**I grillini criticano
«Politici e
tecnici hanno
pareri diversi
Qualcuno sta
mentendo»**

sione e tensione tant'è che, giusto ieri, il giorno dopo il Consiglio straordinario regionale che doveva finalmente fare chiarezza su una vicenda iniziata nel 2013, i grillini denunciano come «tra tecnici e politici non si risponde allo stesso modo». Sostengono Jacopo Berti e Manuel Brusco: «Gli assessori Coletto e Bottacin in aula hanno detto che sui Pfas non c'è nessun problema ed è tutto sotto controllo, mentre il verbale interno dei tecnici della Regione, uscito qualche settimana fa sulla stampa nazionale, denuncia il contrario: cioè che la situazione Pfas non è per niente sotto controllo. Alla luce di queste contraddizioni, qualcuno sta mentendo». Anche Legambiente si è dichiarata insoddisfatta per le risposte ricevute dalla Giunta durante la seduta. Vincenzo Cordiano, presidente dell'associazione Isde medici per l'ambiente, davanti ai capigruppo di palazzo Ferro Fini, ha ricordato il caso che ha fatto letteratura: la class ac-

Le preoccupazioni di Coldiretti

«A rimetterci sono sempre gli agricoltori»

«Ancora una volta, per danni commessi da altri, a rimetterci sono gli agricoltori». Martino Cerantola, presidente Coldiretti del Veneto non nasconde la preoccupazione per il caso delle sostanze perfluoroalchiliche sversate per oltre 40 anni nelle acque del Veneto. E quelle acque hanno contaminato cibo e animali. In che quantità e con quali effetti si cerca di stabilirlo. Ma per Cerantola non è abbastanza e torna a richiedere un incontro con il governatore del Veneto, Luca Zaia, anche alla luce delle novità: a breve alle Uls delle zone più colpite dall'inquinamento arriverà una richiesta di estendere il divieto già in essere all'uso potabile dei pozzi privati anche ad animali, piante e le coltivazioni «per fini alimentari», specifica la nota regionale. «Bisogna capire che alternative si possono mettere in campo per non far ricadere i costi sugli agricoltori», dichiara Cerantola.

Anche Silvio Parise, presidente del Consorzio Alta



Martino Cerantola, Coldiretti

Pianura Veneta, è preoccupato: «Fino ad ora l'irrigazione non è stata oggetto di alcun provvedimento. Capisco che si debba lavorare in via cautelativa, ma i pozzi privati che ora si vietano da che acqua sono alimentati? La nostra paura è che si arrivi a bloccare tutto. Bisogna capire come muoverci. Il ballo c'è la reputazione dei prodotti del "made in Veneto". E non c'è molto tempo: dal 15 aprile inizia l'irrigazione che utilizza le acque di superficie e di falda. Parise ricorda come «il Veneto capti acqua principalmente dai fiumi e le zone di pescaggio di acqua da falda sono limitate e quindi facilmente bypassabili. Ma ci si deve organizzare». **CRIGIA.**



Le analisi del sangue sono la base per uno studio epidemiologico

tion della comunità di Mid-Ohio Valley in Usa contro la DuPont per gli sversamenti di Pfoa (altro derivato dalla lavorazione del fluoro): «Possibile che, visto il precedente, qui non si riescano ad avere ancora certezze?», si chiedeva.

NON CORRELAZIONE. Luca Colletto, assessore regionale alla sanità, non si stanca di ripeterlo: «Una prima risposta a queste domande arriverà dall'Istituto superiore della sanità (Iss) al termine del pri-

mo step, cioè il biomonitoraggio». Ma c'è di più. Dal report informativo sulla contaminazione presentato a palazzo Ferro Fini martedì si legge che, al momento, i dati in possesso della Regione sulla mortalità in Veneto «non evidenziano un danno alla salute in atto». Vale a dire che ad oggi non c'è una correlazione diretta tra decessi per le patologie «associabili» all'esposizione da Pfas e questo inquinamento. Nel documento si riassumono tutte le azioni intraprese dalla Regio-

ne dal 2013 e si cita anche lo studio epidemiologico americano che ha portato (dopo questionari e campioni di sangue prelevati a 69.000 persone) a una correlazione tra esposizione e insorgenza di ipercolesterolemia, colite ulcerosa, malattie tiroidee e tumori del testicolo e del rene. Anche in Veneto sono state effettuate delle valutazioni di tipo epidemiologico considerando le stesse patologie perché dagli esperti considerate «plausibili». E «in conclusione - si legge - i dati preliminari presentati non evidenziano un danno alla salute in atto». La Regione cioè conferma «i significativi aumenti della mortalità per neoplasie» o per le «cardiopatie ischemiche per le quali si osserva un'aumentata percentuale nella pedemontana vicentina, nella porzione meridionale della pianura veneta e in parte nella zona litoranea». Ma le cause possono essere molteplici e non direttamente riconducibili all'esposizione di Pfas. Si possono dormire sonni tranquilli? No. Dopo i biomonitoraggi prenderà avvio un vero e proprio «studio epidemiologico sulla popolazione», come si annuncia nel report nel capitolo sulle azioni che la Regione ha già deciso di intraprendere. •



SAN DONÀ**Mostra di pittura
di Silvano Callegher**

■ ■ Domani alle 18, nella sede del Consorzio di bonifica, sarà inaugurata la mostra di pittura "Rivisitazioni" di Silvano Callegher. L'esposizione rimarrà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19. Sabato, domenica e lunedì, invece, osserverà l'orario dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

